

LUNEDÌ 30 E MARTEDÌ 31 MARZO IN CONSERVATORIO DE SONO E STEFANO TEMPIA INSIEME PER SCHUBERT

F LEONARDO OSELLA
a piacere constatare che le associazioni musicali torinesi, pur in un sano contesto di concorrenza, quando è il caso si alleano in sinergia. Ecco per esempio il Focus sulla figura di Franz Schubert, che unisce gli sforzi di De Sono, Stefano Tempia e Antidogma. Quest'ultima sarà impegnata in novembre nel suo festival; intanto le altre due associazioni mettono a disposizione l'una l'orchestra d'archi e l'altra il coro, per un bel concerto che si terrà in doppio appuntamento **lunedì 30** alle 21 per la Tempia (con biglietteria) e **martedì 31** alle 20,30 per la De Sono (con ingresso gratuito) nel Conservatorio di piazza Bodoni. Il programma prevede due pagine: la «Messa in sol maggiore per soli, coro e orchestra D 167» e il «Quartetto in re minore "La morte e la fanciulla" D 810» nell'arrangiamento per orchestra d'archi di Gustav Mahler. Lo schieramento degli interpreti annovera anche: il soprano Nadia Kuprina, il tenore Filippo Pina Castiglioni, il basso Devis Longo; il direttore del Coro, Dario Tabbia, mentre sul podio per la Messa sale Guido Maria Guida; per «La morte e la fanciulla» gli Archi De Sono saranno capitanati da Alessandro Moccia come primo violino



● Gli Archi De Sono; sotto, il direttore Guido Mario Guida e il soprano Nadia Kuprina



Le due associazioni mettono a disposizione l'una l'orchestra d'archi e l'altra il coro Nello schieramento anche tre voci liriche

concertatore. Va anche ricordato che prima del concerto De Sono ci sarà una guida all'ascolto a cura di Andrea Malvano.

La «Messa D 167» fa parte di un gruppo giovanile e fu composta tra il 2 e il 7 marzo 1815, a 18 anni; la partitura non richiede un'or-

chestra completa e Schubert si aiuta tramite prestiti stilistici da Pergolesi, Michael Haydn e anche Mozart, per esempio nel Sanctus. Da sottolineare l'impuntatura polemica dell'autore sul testo, di cui omise di musicare la frase «Credo in unam sanctam catholicam et apostolicam Ecclesiam».

La versione strumentale di «La morte e la fanciulla» è l'elaborazione quartettistica di un Lied dal tetro testo di Matthias Claudius: un botta e risposta tra una ragazza («Via,

sparisci, / vattene barbaro scheletro! / Io sono giovane ancora; va', caro/ e non toccarmi») e la morte («Dammi la tua mano, bella creatura delicata! / Sono un'amica, non vengo per punirti; / su, coraggio, non sono cattiva, / dormirai soavemente tra le mie braccia»). Diviso in quattro movimenti (Allegro, Andante con moto, Scherzo allegro molto, Presto), Mahler vi ravvisò potenzialità di sviluppo e lo riadattò per orchestra d'archi, contrabbassi compresi. Info Tempia (011/553.93.58), De Sono (011/664.56.45).

